

Il fantomatico Belli.

Pittore girovago nella Francia di fine Ottocento o copista per la regina Vittoria?

MATTEO GARDONIO

Non può che sorprendere studiare dinamiche storico-artistiche tra Otto e Novecento che riconducono, una volta portate a termine attraverso numerosi frammenti, più alla sfera di competenza dei colleghi medievisti che a quella dei contemporaneisti. Questo è ciò che è avvenuto quando si è intrapreso il cammino che ha portato all'individuazione di un pittore presente in diverse collezioni pubbliche francesi e, di recente, emerso con due opere nientemeno che dalla collezione di Angelo Sommaruga a Parigi, firmate "Belli"¹ (figg. 1-2).

Due teste di carattere, da inserire appieno nell'allora dilagante revival neo-fiammingo e che aveva, tra gli altri, nel nostrano Oreste Da Molin (1856-1921) un campione del genere².

Essendo, tuttavia, la collezione Sommaruga caratterizzata da firme prestigiose dell'epoca, da De Nittis a Zandomenighi³, si è tentato di estrapolare da una possibile dinamica di mercato il nostro "Belli", riconoscendolo nel napoletano Enrico Belli, allievo di Domenico Morelli e Gaetano Esposito⁴.

Giungendo, come vedremo in seguito, a esiti piuttosto sorprendenti, converrà tracciare un profilo minimo, in questa sede, di tale Enrico Belli.

Già pare significativo che l'attività di costui ci conduca non in Francia ma in Inghilterra; scene di genere e ritratti, realizzati tra il 1862 e il 1884 presentati regolarmente a Londra tra la Royal Academy e la Suffolk Art Gallery; egli, infatti, è documentato proprio in quel contesto con dipinti raffiguranti per lo più scene d'interni con bambini, ritratti di uomini anglosassoni dell'epoca e copie dagli antichi. In tal senso, il ritratto del fisico Alexander Tweedie (1794-1884) presso la Royal College of Physicians di Londra è forse la sua opera più emblematica⁵. Un pittore che orgogliosamente si firma "E.Belli" e che risulta facilmente smascherabile dal punto di vista anche formale, prediligendo la pittura leccata e rifinita – un po' legnosa –, senza sbavature e dal disegno saldo.

Ora, spostiamoci di molto verso sud nell'Europa di quegli anni; il 18 ottobre 1871, un giovane pittore di Barcellona, Bennet Belli, viene iscritto nel *Registro de copistas del Museo del Prado* per studiare, in particolare, le opere di Goya⁶.

Pittore piuttosto bizzarro, come testimonia il proprio autoritratto del 1876 *El sueño de un pintor* presentato a Barcellona alla *Exposicion de la Sociedad Economico Barcelonesa de Amigos del País*, alla ricerca di



1 - BENET BELLI, *Testa di monaco*. Collezione privata (già Parigi, collezione Sommaruga)

una pittura che riesca a fondere quel “Siglo de oro” spagnolo con le reminiscenze nordiche rubensiane⁷ (fig. 3).

La volontà di aggiornarsi su un registro più moderno lo portò quindi, dove è documentato, a Parigi nel 1878⁸.

Da qui pare evidente nei dipinti datati

attorno al 1880 la volontà di confrontarsi con una tradizione pittorica nordica alla Frans Hals, dove la pennellata diviene frastuonata, brulicante di tinte e dove il soggetto spagnolo trova naturale incastro con una pittura dal bagaglio ancor più vasto.

Il *Guitarrero*, datato proprio 1880, di tale genere ne è la prova lampante (fig. 4). A partire dalla metà degli anni Ottanta, Belli riprende il bagaglio goyesco con una serie di *Majas* e *Majos* che datano tra il 1885 e il 1889, che rientrano più nel novero di studi; proprio come tali, infatti, vengono presentati alle esposizioni cui partecipa. L'evidente difficoltà di creare scene autonome, lo instradò con ogni probabilità a optare per il dipingere i soli volti, tanto che a partire dal 1890 troviamo esclusivamente una produzione di teste di carattere⁹.

Un altro *Guitarrero* datato 1887 non può che essere la conferma della frustrazione di essersi misurati con un soggetto che, dopo Manet, diveniva difficile da dipingere, anche per uno spagnolo (fig. 5).

Ma proprio il ricercare uno specifico spazio, anche di mercato, ne fece emergere questo pittore di teste bizzarre, ricercato soprattutto nel sud della Francia – il mercato antiquario della zona ancor oggi restituisce costanti saggi di Belli – con un repertorio fatto di diavoli, vecchi incappucciati e improbabili toreri e gitane.

Mefisto, opera ambiziosa in tal senso, si pone come momento esatto di passaggio tra l'abbandono di scene più magniloquenti e teatrali in favore di piccoli, quanto sbalorditivi tondi, quasi a evocare una pittura dei ‘pitocchi’, com'era quella di Monsù Bernardo nel Seicento, ad esempio (fig. 6).

L'olio su cartone, passato di recente sul mercato antiquario, datato '93 e raffigurante



2 - BENET BELLI, *Vecchio con la pipa*, particolare.
Collezione privata (già Parigi, collezione Sommaruga)

un diavolo e un vecchio monaco rappresentano già il manifesto programmatico di Belli (tav. xv, fig. 7), che non abbandonerà più queste inquietanti presenze sino alla morte, avvenuta nelle campagne intorno a Marsiglia, in circostanze non del tutto chiarite, nel 1903¹⁰.

Personaggi ghignanti, descritti da una pittura densa e sciolta, che si inseriscono in un filone che già alcuni impressionisti di secondo piano come Gilbert Marcellin Desboutin (1823-1902) avevano approfondito pittoricamente ma non in maniera ossessiva e seriale¹¹.

Per tali ragioni, le due tavolozze conservate presso il Musée du Vieux Toulouse sono facilmente riferibili al nostro pittore spagnolo, e non a un pittore di scuola italiana dal cognome comunque ingannevole¹² (figg. 8-9).

La suddivisione tra Enrico Belli e Benet Belli che qui è stata fatta, che pare ora ovvia, porta ancora oggi a far confluire dati biografici e con essi dipinti dello spagnolo nel profilo dell'italiano, creando non poca confusione e privando così il catalano di un ruolo che si era a fatica ritagliato nella Spagna ma, soprattutto, nella Francia dell'epoca.



3 - BENET BELLI, *El sueño de un pintor*. Già Barcellona, mercato antiquario



4 - BENET BELLI, *Guitarrero*.
Collezione privata



5 - BENET BELLI, *Guitarrero*.
Già Barcellona, mercato antiquario

Torniamo a Enrico, l'italiano. Proprio nel 1871, vale a dire quando Benet entrava giovanissimo tra i copisti del Prado a Madrid, Enrico il 19 agosto, come apprendiamo dalla rivista *Athenæum*, dove fra l'altro veniamo anche a scoprire che fu copista di Sua Maestà la regina Vittoria, lasciava l'Inghilterra per l'India, sbarazzandosi di tutto ciò che aveva nel proprio atelier a prezzi stracciati "... begs to inform the Amateurs of Art that being obliged to go to India, he is desirous of disposing of (for a third of their value) several fancy pictures of his own composition; also some copies after old masters (painted in Rome) as the "Aurora", "Cenci", St. Michael etc. after Guido,

and others after Correggio, Guercino, etc. at prices varying from £1 to £40 - 172, Hampstead-road (four doors from Harrington square), London"¹³.

Scopriamo ancora, da un'altra rivista inglese dell'epoca, *The Freemason*, che Enrico poco prima di partire per l'India, il 26 novembre 1870, partecipava sì alla vita artistica londinese, ma facendo la spola tra la capitale inglese e Roma: "he has withdrawn from the workmen's International Exhibition twelve copies in oil of old masters (sent to him from Rome to be exhibited), for which a Prize Medal was awarded. Will now be disposed of at reasonable prices. They will range from £4 to £50. On view daily du-



6 - BENET BELLI, *Mefisto*. Già Tolosa, mercato antiquario



7 - BENET BELLI, *Diavolo e monaco*. Già Genova, Cambi casa d'aste

ring November, between the hours of 12 to 4 o'clock, at 172 Hampstead-road"¹⁴.

Nella stessa rivista, ma nel 1874, egli si presentava come "Copyist to her majesty" e disponibile a realizzare ritratti di chiunque anche da "enlargements taken from Cartes-de-Visite" e con velocità garantita "half an hour sitting"¹⁵.

Ancor oggi, nelle collezioni reali inglesi, si trovano diverse copie realizzate da Enrico Belli, tutt'altro che disdicevoli, ma dove pare un epigono di Winterhalter – del quale copia l'*Autoritratto* degli Uffizi – più che un napoletano¹⁶ (fig. 10).

A sciogliere definitivamente questo "sliding doors" tra il Belli italiano e il Belli spa-



8 - BENET BELLI, *Diavolo*.
Tolosa, Musée du Vieux Toulouse



9 - BENET BELLI, *Personaggio in costume cinquecentesco*. Tolosa, Musée du Vieux Toulouse



10 - ENRICO BELLI (da Winterhalter),
Autoritratto. Royal Collection Trust

gnolo è il noto dizionario e repertorio di Graves sulle presenze alla Royal Academy, il quale registrando anche la partecipazione alle esposizioni londinesi di Enrico Belli, ci informa che nel 1880 l'italiano presentò un ritratto di Mrs. Alfred A. Broad¹⁷; lo stesso anno in cui Benet Belli realizzava il *Guitarrero*.

Si scoprono, così, due pittori omonimi in ambienti all'epoca centrali e opposti – quello inglese e quello francese –, accomunati da uno stesso cognome e da uno stesso destino: l'oblio.

Note

- ¹ Dipinti provenienti dalla collezione della figlia Maria Sommaruga-Caputo; entrambi, olio su tela, 26 x 14 cm.
- ² Basti pensare a *I mal nutriti* del 1892: cfr. C. SPINA, in *Oreste Da Molin 1856-1921*, a cura di D. BANZATO, F. PELLEGRINI, N. STRINGA, P. TIETO, Padova, 2006, pp. 198-201.
- ³ Cfr. G. MATTEUCCI, *Da editore ad acuto mercante d'arte, l'incontro con il giovane Arnaldo Mondadori*, in *La scapigliatura e Angelo Sommaruga*, a cura di A.-P. QUINSAC, Milano, 2009, pp. 43-45. Va segnalato che la figlia, Maria, sposò il pittore Ulisse Caputo (1872-1948), uno degli "italiani di Parigi".
- ⁴ T. DANKMAR, *Belli, Enrico* in SAUR, *Allgemeines Künstler Lexikon*, Leipzig, 1994, vol. 8, p. 472.
- ⁵ AA.Vv., *Dictionary of British Portraiture*, Oxford, 1980, p. 211.
- ⁶ M. OSSORIO Y BERNARD, *Galería biográfica de artistas españoles del siglo XIX*, Madrid, 1883-1884, vol. 1; J.F. RÁFOLS, *Diccionario biográfico de artistas de Cataluña, desde la época romana hasta nuestros días*. Vol. 1, Barcelona, 1951-1954, p. 234.
- ⁷ Espone, inoltre, *Hamlet y Ofelia*, *Carlos V y D. Juan de Austria*, *El Anticuário*, *El despido antes de salir á la plaza y El arrepentimiento de un criminal (Últimos momentos)*, *El baile de máscaras*, *Il somno de un Rey*, e l'acquerello *El pajarito e Estudio del natural*. Cfr. *Exposicion de la Sociedad Economico Barcelonesa de Amigos del País*. Barcelona, 1876, pp. 13-14. Il dipinto, valutato 800 pesos nel 1876, è riemerso il 17 novembre 2011 presso Balclis, Barcellona. Il pittore all'epoca risiedeva in Tantarantana al n. 17.
- ⁸ Notizia già segnalata da Ossorio nel 1883 e ribadita da R. TREYDEL, *Belli, Benet*, in SAUR 1994, p. 471.
- ⁹ Nel Benezit, dove si fa confusione tra Enrico e Benet, si segnala anche la vendita di un *Etudiant espagnol* a Parigi nel 1889. E. BENEZIT, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres sculpteurs dessinateurs et graveurs*, Paris, 1999, p. 58. Si segnala, inoltre, che nel 1902 il collezionista spagnolo Ramon Sacanell, dona due opera di Benet Belli ai Musei catalani: *Tipus de maja* e *Tipus de vell antic*. M.J. BORONAT I TRILL, *La política d'adquisicion de la junta de museus 1890-1923*, Barcelona, 1999, p. 294.
- ¹⁰ Notizia che viene riferita erroneamente a Enrico Belli e che si vuole morto nelle campagne marsigliesi intorno al 1907.
- ¹¹ Sul noto artista francese si veda: B. DUPLIAUX, *Marcellin Desboutin: prince des bohème*, Paris, 1985.
- ¹² Nel museo, vengono ancora attribuite a Belli "école italienne". Va segnalata almeno una serie di dipinti che proprio da Tolosa e più in generale nel sud della Francia emerge quasi giornalmente dal mercato antiquario: *Pirate à la pipe* (1899), venduto da Chassaing Marambat 8/11/2012; *Mephisto*, venduto 8/11/2012; *Le musicien dans la taverne* (1881), venduto da Ribière et Tuloup-Pascal a Marsiglia il 24/11/2001; *Les quatre pirates* (1893), venduto da Adam a Tarbes il 25/03/2001. Tutte opere che passano con certezza alla mano di Enrico Belli.
- ¹³ *The Athenæum*, 19 august 1871.
- ¹⁴ *The Freemason and Masonic illustrated*, 26 novembre 1870.
- ¹⁵ *The Freemason and Masonic illustrated*, 28 January 1874.
- ¹⁶ Nelle collezioni reali inglesi si conservano ben quattro copie da Winterhalter a firma di Enrico Belli: il *Ritratto del principe Arthur*, *Ritratto della principessa Beatrice*, *Ritratto del principe Leopold* e l'*Autoritratto*.
- ¹⁷ A. GRAVES, *A Complete Dictionary of Contributors and their work from its foundation in 1769 to 1904*, Vol. I, p. 177.

From the parisian collection of Angelo Sommaruga, two paintings signed "Belli" were considered realized by the italian artist Enrico Belli. The author identified him in Benet Belli, a spanish painter who was confused in his life with the most known Enrico, who worked in England as a copyist for her Majesty the Queen Victoria. From this point the author traces the works and life of Benet Belli – who travelled from Barcelona to Paris in 1878 – and also of Enrico who left England for India in the same years. Nowadays many paintings by Benet – especially in the french and italian market of art – are confused and attributed to Enrico; now we know the difference between them.

matteo.gardonio@virgilio.it